

Dal Consiglio superiore dei lavori pubblici ok al decreto con osservazioni. Il dm allunga il passo

Appalti, bandi senza trucchi

Serve la supervisione di un responsabile del procedimento

DI BENEDETTA PACELLI

Gare d'appalti senza trucchi con la supervisione del Responsabile unico del procedimento (Rup). È questo in sostanza il rilievo più significativo che il Consiglio superiore dei lavori pubblici esprime nel parere sul decreto che determina «i corrispettivi a base di gare per gli affidamenti di contratti di servizi attinenti all'architettura e all'ingegneria». Un passaggio che non compromette il parere di qualche giorno fa (si veda *ItaliaOggi* del 18/5/2013) sul decreto che resta positivo, né l'iter di un provvedimento atteso da circa un anno dalle professioni di area tecnica. Ma che, secondo il Consiglio superiore dei lavori pubblici, andrebbe meglio esplicitato nel provvedimento in questione. In sostanza, secondo l'organo consultivo del governo, il ministero della giustizia dovrebbe precisare «che compete al responsabile del procedimento accertare che il corrispettivo da porre a base di gara non superi quello derivante dall'applicazione delle tariffe professionali vigenti prima dell'entrata in vigore del provvedimento de quo». Del resto, come ricorda ancora il Cslp, era stata proprio la

norma primaria a prevedere un paletto preciso, cioè che i nuovi parametri non avrebbero dovuto determinare un importo a base di gara superiore a quello che derivava dall'applicazione delle tariffe professionali vigenti prima dell'entrata in vigore dello stesso decreto. E poiché, per il Consiglio superiore, per verificare il vincolo di non superamento delle precedenti tariffe non sono sufficienti le esemplificazioni allegate spetta al Rup «procedere, sempre e comunque, alla verifica, per ogni singola ipotesi di affidamento, del rispetto del calmierato imposto dalla norma primaria». A questo punto ora sta ai ministeri competenti inserire tener conto di questa previsione oppure no. Il testo ora è sul tavolo dell'ufficio legislativo del ministero delle infrastrutture per il parere di concerto e sarà poi inviato al Consiglio di stato. Cresce, quindi, l'attesa per le categorie tecniche dopo che lo scorso anno il decreto legge sulle liberalizzazioni (n. 1/12) aveva cancellato ogni riferimento tariffario, privando le stazioni appaltanti di regole certe per calcolare gli importi e per determinare, di conseguenza, le corrette procedure per l'affidamento.

—© Riproduzione riservata—

